



«Il mio successore? Deve avere tempo, cultura e qualità di mediazione. Ma non faccio nomi»

Sul finire del mandato il presidente Zambianchi si dice «assolutamente soddisfatto» dell'unione con Rimini. Ma ricorda anche il "matrimonio" non riuscito con Ravenna: «Mi è dispiaciuto».

FORLÌ

ERIKANANNI

Entro il 2 agosto le associazioni che desiderano concorrere all'attribuzione dei seggi per il Consiglio generale dovranno presentare i dati che ne descrivono l'attività, come il numero delle imprese affiliate, dando indicazione dei «numeri che ne rappresentano il "peso" sul territorio». Alberto Zambianchi, attuale presidente della Camera di commercio della Romagna, sintetizza il concetto con il termine «candidature». Candidature finalizzate al rinnovo delle cariche nella Camera di commercio che dal 2016 riunisce le province di Forlì - Cesena e Rimini.

Nomi?

«Ancora è troppo presto per parlarne. Il procedimento è lungo. Dopo la presentazione delle candidature gli organi di controllo della Camera esaminano le domande avanzate per verificare la veridicità dei dati dichiarati e poi si apre il percorso di definizione del numero di consiglieri per i vari settori, che sono quello dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e dell'artigianato, con ulteriori ripartizioni per l'ambito dei servizi al turismo, che varia a seconda delle caratteristiche di ciascun territorio provinciale. Ovviamente, più seggi si hanno, più potere si ha. È una fase in cui si scatena forte competizione.

Una volta stabiliti i numeri si apre il dialogo tra le varie associazioni dei settori, ad esempio

tra Cna e Confartigianato, o tra Confcommercio e Confesercenti e si presentano i nomi. Sono gli apparentamenti, si incrociano tutti gli elementi, considerando il favore delle associazioni e la rappresentatività sul territorio e poi si procede per cerchi concentrici fino alla definizione dei vertici. Ma ci vuole tempo. Il presidente viene poi decretato dal presidente della Regione sulla base delle indicazioni dell'associazione di provenienza».

Lei ha preferenze per il suo successore? In che categoria sarebbe più opportuno individuarlo in considerazione degli scenari futuri del post pandemia?

«Non importa da quale settore provenga, e no, non farò nomi: se lo facessi, danneggerei la persona che potrei avere in mente. Diventerebbe in automatico "il o la candidato/a di Zambianchi". A prendere il mio posto, comunque, dovrà essere qualcuno che abbia il tempo per vivere la Camera di commercio, che sia in grado di andare preparato alle riunioni e che studi i dati, recependo tutti i segnali che invia la struttura. Deve avere grande cultura, grande capacità di ascolto e di risposta ai problemi, e importanti qualità di mediazione, perché gli interessi in campo sono altissimi».

Quando si giungerà alle nomine?

«Nella migliore delle ipotesi alla fine del 2021, ma credo che sia facile arrivare ai primi mesi

del 2022. È bene però che si faccia in fretta: il perdurare dello stato di competizione tra le associazioni potrebbe creare tensioni».

Quanti sono i posti a disposizione in Camera di commercio?

«Fino al 2016, quando è uscito il decreto legge numero 219, erano 30 spartiti tra i vari settori più 3 fissi, quelli del sindacato dei lavoratori, dell'associazione dei consumatori e quella dei professionisti. Ora sono 25 in Consiglio generale, l'organo allargato, e 8 nella giunta, il braccio esecutivo dell'ente. Il decreto che ha ridotto il numero dei componenti è anche quello che ha disposto l'accorpamento delle Camere di commercio che non superano le 75 mila imprese. Forlì - Cesena e Rimini sono state le prime in regione a unirsi».

A proposito dell'unione e tra le due province, è soddisfatto della scelta di aver unito Rimini e la "sua" Forlì - Cesena?

«Assolutamente sì, ne abbiamo beneficiato in termini di servizi alle imprese, che sono stati potenziati, e soprattutto adesso che siamo nel Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, le Camere hanno compiti importanti di programmazione e dialogo con Ministero e Regione».

«In linea di principio il green pass è una buona cosa, ma non deve diventare un collo di bottiglia per le imprese»



Il presidente Alberto Zambianchi

zionale di ripresa e resilienza, le Camere hanno compiti importanti di programmazione e dialogo con Ministero e Regione».

Per abbracciare tutta la Romagna però manca la provincia di Ravenna. Il matrimonio non è riuscito?

«No, non è riuscito. Mi è dispiaciuto. Ora Ravenna dovrebbe unirsi con Ferrara. Anche Parma, Piacenza e Reggio Emilia dovrebbero fare lo stesso. Vedremo cosa succederà».

Rispetto all'evolversi della situazione economica nella pandemia, come vede il green pass?

«In linea di principio è una buona cosa. Fa parte di ciò che definisco "burocrazia buona" ma non deve diventare un "collo di bottiglia". Mi riferisco ai controlli che verranno eventualmente demandati alle attività, come i ristoranti. Dovrebbe portare a una maggiore sicurezza in termini di sanità e igiene e contribuire al ritorno alla normalità».